

Quotidiano Torino

Direttore: Beppe Fossati

Lettori Audipress: n.d.

I DISORDINI Dopo le polemiche sulle Foibe, blitz degli antagonisti in via Verdi, poi la ritirata al Campus

Attacco al Rettorato con lancio di uova

«Togliete le borse di studio ai facinorosi»

→Decine di uova sono state lanciate ieri mattina da un gruppo di studenti contro le finestre del Rettorato dell'Università, una delle quali è andata in frantumi. Il corteo era partito dal Campus Einaudi, dove giovedì sono avvenuti scontri con la polizia che proteggeva un volantinaggio del Fuan in occasione di un convegno sulle foibe. Nei tafferugli sono rimasti feriti tre agenti della Digos, un agente del commissariato Dora Vanchiglia e due guardie giurate dell'Università, e sono stati fermati tre antagonisti poi rinchiusi nel carcere delle Vallette. In manette sono finiti: Maya Bosser Peverelli di Askatasuna, l'anarchico milanese Samuele Cattini e la studentessa Carola Grechi. Ieri gli studenti hanno percorso via Rossini fermando il traffico. In testa lo striscione "Nessuno spazio a fascisti e polizia". Oltre un centinaio di manifestanti, dopo avere lanciato le uova e sfondato una porta, sono saliti al primo piano del palazzo per incontrare il rettore dell'Ateneo, Stefano Geuna. Ma l'Università non ha potuto ricevere i manifestanti: «Non ci sono le condizioni di sicurezza per incontrare gli studenti». Da quanto si apprende, c'era la disponibilità a incontrare una delegazione di cinque persone, ma gli studenti saliti al primo piano

erano più di cento e così il confronto è saltato. Intorno alle 13 i manifestanti hanno lasciato il Rettorato. Nel pomeriggio gli studenti dei collettivi hanno occupato la palazzina Einaudi e hanno srotolato dal balcone due striscioni: "Nessuno spazio a fascisti e polizia. Carola, Marta, Samu liberi", ovvero i tre antagonisti arrestati per gli scontri di ieri. Gli studenti hanno "sgomberato" l'aula affidata agli studenti del Fuan, portando via tavoli, sedie, computer e un frigo e hanno scritto sui muri e sulle vetrate "Aula occupata". Tutti gli esami in corso alla palazzina Einaudi sono stati ricollocati in altre sedi dell'Università, principalmente al Campus. Intanto il presidente dell'Edisu, Alessandro Sciretti ha chiesto «che vengano predisposti gli estremi normativi per togliere le borse di studio, eventualmente assegnate, agli universitari arrestati e denunciati giovedì presso il Campus Einaudi durante gli scontri con le forze dell'ordine». Sarà cura di Sciretti, «accertarmi che tra i violenti non vi siano beneficiari di borse di studio Edisu Piemonte. Chi usufruisce di soldi pubblici per poter studiare - ha aggiunto - non deve assolutamente perdere il proprio tempo a danneggiare lo Stato. Per questo la mia

presa di posizione è netta nel chiedere un segnale chiaro e forte nei confronti dei violenti: mi augurerei un comportamento simile anche da parte del rettore di UniTo». Anche il capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone concorda con Sciretti: «Ho presentato un ordine del giorno in Consiglio Regionale per dare formalmente ad Edisu indirizzo di revoca nei confronti di chi si è reso protagonista di condotte gravissime dal punto di vista disciplinare». Immediata la replica dei movimenti studenteschi. «Eccoli i nuovi criteri meritocratici per assegnare le borse di studio della giunta leghista: se sei antifascista non puoi studiare», ha fatto sapere il collettivo "Studenti Indipendenti" che ha aggiunto: «La giornata di giovedì dimostra che UniTo si sta rendendo complice e responsabile di permettere agli ideali nostalgici e fascisti di continuare a poter aver spazio e legittimità». Solidarizzano con i feriti e condannano le violenze i sindacati di polizia. Durissimi gli interventi dei leader di Sap Antonio Perna, di Siap, Pietro Di Lorenzo e di Fsp Polizia, Luca Pantanella che definiscono gli artefici dei disordini, «professionisti della violenza».

bardesonocronacaqui.it





Un momento dei disordini di giovedì al Campus Einaudi